

Etica e politica

Trovarsi.

«Vieni a trovarmi!» Quante volte, negli ultimi anni, quando viveva ormai ritirato dalla scena pubblica, il professor Bobbio ha detto o scritto queste parole. Ormai possiamo andare a trovarlo solo o nei ricordi personali o attraverso lo studio e lo sviluppo del suo pensiero, consolidato in un'opera sterminata. I ricordi confidenziali sono e restano personali; le pagine scritte, invece, sono un dono destinato a tutti gli amanti della cultura, quali sono coloro che lo ricordano e lo ricorderanno. Un dono che contiene molte cose, aggirarsi tra le quali senza perdersi non è facile e richiede che se ne individui una struttura e, nella struttura, una traccia. Quel «Vieni a trovarmi!» era molto di più e di diverso da un antidoto all'isolamento che le persone anziane spesso, a torto o a ragione, sentono di patire.

Trovarsi! Per il professor Bobbio, durante la sua vita di dotto, studioso non solo della filosofia del diritto e della politica ma anche della *humana condicio*, fu un'esigenza testimoniata dai suoi innumerevoli ricordi di frequentazioni di amici ai quali egli tante volte rese omaggio, riconoscendo il posto da loro occupato nella sua propria esistenza. In quell'opera sterminata, i profili di coloro ch'egli chiama maestri, compagni e amici, e che compongono «la sua Italia», «l'Italia fedele», «l'Italia civile» occupano una parte molto importante. Sono tanti ritratti e tante pagine di ricordi, rievocazioni e omaggi tutt'altro che formali, così numerosi da renderne impossibile, qui, l'elencazione. Soprattutto, essi mostrano l'esistenza di un vasto ambiente di relazioni, comunanze spirituali e affetti condivisi, coltivati con gli studi e con l'impegno nella vita della cultura e, in generale, della società.

Il professor Bobbio non è stato lo studioso chiuso nel suo mondo di idee, arcigno e sdegnoso dei suoi simili, come certe sue immagini potrebbero suggerire (altre, però, mostrano il contrario). Sdegnoso no, ma sdegnato, talora sí nei confronti di

un'Italia che non poteva rassegnarsi a considerare «sua», l'Italia «infedele», l'Italia «incivile». Ma, questo suo sentimento di estraneità si univa all'opposto sentimento di intimità che ha unito una speciale, minoritaria ma influente, spontanea e informale Norberto Bobbio Society della cultura, nazionale e sovranazionale.

Chi si addentra nel ricco mondo scientifico e ideale del professor Bobbio ha a disposizione tanti percorsi di studio, tante quante sono le facce e le sfaccettature del suo pensiero e del suo impegno pratico. Qui si considererà soprattutto il «Bobbio etico e politico», quale risulta dai saggi che Marco Revelli ha raccolto nelle più di millecinquecento pagine d'un «Meridiano»¹. Le tracce che si sceglie di seguire hanno sempre qualcosa di soggettivo, se non di arbitrario: ce le diamo e le percorriamo perché siamo mossi in vista di ciò che interessa trovare. Quindi implicano sottolineature e, immancabilmente, omissioni o minimizzazioni, e non escludono la possibilità che, seguendo le medesime tracce, gli approdi siano diversi

¹ Norberto Bobbio, *Etica e politica. Scritti di impegno civile*, a cura di Marco Revelli, Mondadori, Milano 2009.

legittimamente. Ma, ciò è la riprova della ricchezza della sostanza in cui stiamo per immergerci.

«*Semper idem et semper novus*».

Con cautela mi ispiro a un'antica espressione che è un ossimoro: *semper idem et semper novus*. Questo, in sintesi, per me è stato Norberto Bobbio secondo la complessa immagine della sua personalità di studioso e di cittadino che conservo di lui. Cerco qui di seguito di spiegare. *Idem* nel metodo concettuale; *novus* negli atteggiamenti pratici. Fermo l'approccio del pensiero, variabili gli approdi dell'azione. Rigore e flessibilità convivono perché il metodo è aperto ai problemi. Il problema accende ma non corrompe il metodo, e il metodo illumina e non schiaccia il problema. Consideriamo che i problemi sono dati dall'esterno, dai casi della vita, mentre il metodo siamo noi a dovercelo dare. Il metodo non è un freddo atteggiamento teorico; è un modo d'essere morale. I metodi ballerini sono propri di coloro che scodinzolano di fronte alla

realtà che è, essa sí, ballerina. Parlando di metodo, parliamo perciò non semplicemente d'un utensile concettuale, ma parliamo di una personalità. Come il linguaggio rivela il mondo interiore del parlante, così il metodo esprime e rivela il mondo interiore dello studioso. Iniziamo da qui.